

1
GENNAIO
2006

Senza Frontiere

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Redazione a cura di: Cristiano Corghi



In questo numero:

ATTUALITÀ

Nonni, tempo e malattie immaginarie

SPECIALE BRASILE

**UNA SCUOLA PROFESSIONALE
IN NEPAL**

**LE MALATTIE *che non esistono*
IMMIGR...AZIONE**

"VANTAGGI FISCALI"

EDITRICE: **Fondazione Senza Frontiere - Onlus** - Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN) - Tel. 0376/781314 Fax 0376/772672 - Sito: www.senzafrontiere.com - E-mail: tenuapol@tin.it
N. 1/06 - anno 11 - (rif. 35) - sped. in abb. post., art. 2, C. 20/C, L. 662/1996 Filiale di Mantova
Stampa: Fabbri Off. Grafiche S.n.c., Via Berni, 6 - Mantova - N. 16/96 Autorizzazione Tribunale



Attualità

Cristiano Corghi

Nonni, tempo e malattie immaginarie

Senza
Frontiere

2

Snoopy viaggia fiducioso
verso nuove mete



rità, la scienza ci insegna che, raddoppiando la definizione di temperatura, il calore misurato da un termometro e quello percepito dal corpo umano rappresentano due grandezze distinte ma, comunque, controllabili e quantificabili.

Il tempo ..., prima che le nostre forme di conversazione si "evol- vessero" attraverso strumenti ancora una volta tanto scientifici e tecnologici quanto impersonali ed astratti lo stesso rappresentava un baluardo della conversazione, un piccolo appiglio, un trampolino di lancio per entrare in contatto con altre persone ed avviare una specie di interscambio culturale.

Ora, calato da diversi anni il sipario di un pericoloso isolamento sociale dell'individuo, si avverte il sospetto che la stessa forma di astrazione del concetto di "percepito" dal concetto di "reale" che abbiamo visto materializzarsi sopra in modo superficiale per quanto riguarda la meteorologia pervada con la stessa pernicio- sa disinvoltura molti risvolti del sapere e della società.

Già, si teme in altri termini che la comunicazione, la filosofia, l'informazione di massa, a tratti la stessa religione cadano nella medesima dicotomia.

In parole povere: se l'uomo percepisce correttamente, la realtà è indirizzata in un certo modo, se (viceversa) ciò non dovesse avvenire per ragioni che a questo punto sono qualificabili come individuali, c'è bisogno di un correttivo prodotto dall'esterno. E, dato che il percepire non sembra essere ridotto ad altro che ad un elementare fondamento psicologico comune, ecco allora prendere progressivamente piede una figura quasi ossessiva nella nostra quotidianità: l'esperto.

Storicamente, l'esperto rappresenta una persona in grado di offrire risposte a domande, dubbi, perplessità e di indirizzare, come i nonni della prima riga, grazie alla propria esperienza diretta oltre che al proprio sapere, le scelte individuali senza però sostituirsi al soggetto che opera la decisione.

Nelle mani del commercio, della comunicazione di massa, della scienza, lo stesso pare invece prescindere dall'ultima delle caratteristiche e, conseguentemente, assomigliare sempre più ad una figura mostruosa che convoglia in sé potere, arroganza e supponenza, e (peggio) che potrebbe addirittura, nella più catastrofica e malaugurata delle ipotesi, essere creata o, almeno, gestita ad arte da interessi più o meno lobbistici. La stessa figura ha progressivamente preso le sembianze di un Frankenstein creato dall'uomo a sua immagine ed ormai diventato incontrollabile grazie alla stessa conoscenza che lo ha plasmato, convogliando in lui la capacità di rispondere a domande ricorrenti in maniera preconstituita, secondo determinate esi-

genze.

Nelle nostre prospettive, questa forma passiva, quasi atarassica, di "non capacità di scelta" coincide con l'umano concetto di speranza, fiducia in un futuro che ci è fatto apparire come roseo. Proprio così, apparire. Nel mondo del "non reale" infatti i desideri, le idee, la società sono comodamente inducibili e manipolabili e dunque, è altrettanto facile per il singolo individuo precipitare nel baratro del preconstituito, dell'artefatto, del posticcio, con la complicità partecipe dell'isolamento sociale (corrispondente alla mancanza di confronto tra esseri umani).

Tanto che scienza, religione, politica assumono oggi una compattezza granitica se in palio c'è quello che è un po' il filo conduttore della nostra storia occidentale: l'interesse economi- co.

Occorre rendersi conto alla svelta che il futuro, per essere controllabile da parte dell'uomo, dovrà essere il più possibile autodeterminato, il che non può ovviamente prescindere dal recupero di quella criticità individuale che ha originato tutte le più grandi scoperte scientifiche, le più gigantesche rivoluzioni culturali, le migliori forme di società.

Prima, però, è indispensabile capacitarci di essere comunque malati: l'ipocondriaco avverte i sintomi della patologia, il medico ("l'esperto" del caso) per contro lo rassicura sul fatto che non ne è affetto ma, al tempo stesso, non può né negare che il soggetto è comunque "malato", né tanto meno avvertire a sua volta i sintomi.

Come l'ipocondriaco consulta morbosamente le enciclopedie mediche, noi siamo parimenti bombardati da giornali, TV, Internet e, come lui, siamo probabilmente vittime delle nostre false percezioni, più o meno endogene.

Nella confusione generata dal dubbio "realtà-non realtà" a malapena siamo in grado di avvertire che le politiche sanitarie differiscono soltanto quando si parla di pagamento delle prestazioni, che le riviste e la TV ci offrono o, sovente, impongono modelli di bellezza e ricchezza lontani anni luce dalla nostra quotidianità, ci oppongono nemici da combattere la cui esistenza e pericolosità sono quantomeno da verificare, ci propongono come "relativi" anche i fenomeni più evidenti, drammatici e tangibili come la povertà. Persino il moderno concetto, vincente, di potere, fatto di controllo, monitoraggio, management, tecnologia è spesso usato come potente sedativo dei timori più che fondati della società, e pare a sua volta perdersi nella compenetrazione del mondo del reale e dell'immaginario, instillandoci una perfida incertezza sui nostri "reali" limiti di azione, fino a dissuaderci da impegno, pensiero, operatività.

La scelta, però, spetta a tutti noi. Possiamo pensare ad un raffinato quanto diabolico utilizzo dei mezzi di comunicazione, oppure ad un primo segnale di un possibile collasso del nostro sistema capitalistico o, più realisticamente (ora il termine è inteso con il suo originale significato), partire dalla rivalutazione della "saggezza dei nonni", ricominciare un dialogo, ritrovare un po' di fiducia nel vicino, cercare di capire insieme quali sono dav-

vero le illusioni e chi gli illusionisti, prima che anche il tempo, il potere, gli amici, l'amore, la salute, la solidarietà finiscano nella stessa, sinistra, ambiguità fin qui descritta.

Soltanto allora, forse, il futuro per tutti sarà e non sembrerà.

Forza, sorridi

Paul Wilson

Un sorriso rilassa i principali muscoli del volto e innesca per giunta reazioni emotive a catena che invariabilmente ci fanno sentire meglio.

ECONOMIA

e

SOLIDARIETÀ

L'editoriale

**La solidarietà:
fondamentale virtù
sociale**

Marco Morelli

La solidarietà è il nostro bene comune, quello che garantisce la promozione dell'eguaglianza e della giustizia, della redistribuzione della ricchezza, dell'impegno, della partecipazione democratica dei cittadini e dei popoli, nel rispetto dei diritti e dei doveri di ciascuno.

L'ipocrisia, l'egoismo, il desiderio del potere, la guerra, la violenza sistematica che offendono non solo la dignità umana, ma distruggono la vita, la giustizia, la fraternità, l'uguaglianza, tutto ciò che concorre e consente il vivere insieme, sono originate da quel dominio della mercificazione, dell'appropriazione privata, dal fondamentalismo del mercato, da quei principi generali, spesso privi di valori, che il neoliberismo ha praticato negli ultimi 25 anni e che oggi stanno portando al degrado del pianeta.

Le energie creative nella soluzione dei loro problemi. In tal modo, diventano padroni del proprio destino e soddisfano i propri bisogni con il loro impegno personale, crescono umanamente e si integrano effettivamente nella vita della società. Ma non si tratta di una speranza astratta senza legami con la realtà: l'economia solidale rappresenta una proposta di trasformazione in corso, una risposta evolutiva rispetto ai circoli viziosi innescati dall'economia neoliberista. È necessario costruire un'economia dal volto umano e rispettosa della natura, un'economia pensata e praticata per il benessere di tutti.

S

Il concetto di solidarietà tra essere umani è finora appartenuto quasi esclusivamente alla sfera della morale ed è comunque sempre stato considerato estraneo ai confini dell'economia.

Io sono convinto che oggi dobbiamo fare tutto il

possibile per inserire il concetto di solidarietà nei meccanismi dell'economia in quanto può essere di grande utilità. In un mondo dove povertà e rischi ambientali sono ormai dominanti anche se non ancora percepiti in tutta la loro portata serve sperimentare nuove vie per la produzione, il commercio, i servizi, i consumi, ecc., con l'obiettivo puntato alla giustizia sociale e alla salvaguardia della natura. L'obiettivo della soddisfazione dei bisogni fondamentali di tutti richiede una distribuzione giusta ed equa della ricchezza che può essere ottenuta soltanto con la massima partecipazione di tutti.

Ci saranno sempre determinate persone e determinati gruppi che non avranno la possibilità di partecipare efficacemente alla produzione ma non per questo dovranno restare esclusi dai benefici dell'economia perché anche loro hanno diritto di vivere. La soddisfazione dei bisogni fondamentali di tutti esige che i soggetti economici possano assumere come propri anche i bisogni altrui, in particolare quelli dei più poveri. È necessario che l'economia offra beni e servizi adatti a soddisfare le necessità e le aspirazioni differenziate delle persone, il che richiede che i produttori definiscano ciò che producono e per chi producono rispettando le esigenze delle persone e non imponendo loro prodotti standardizzati pensando solo a guadagnare sempre di più.

È necessario creare una economia di solidarietà e lavoro per coinvolgere le persone e le comunità chiamandole ad essere attori del proprio sviluppo.

Il modo più efficace di affrontare i problemi dei più poveri è quello di promuovere solidalmente la nascita di organizzazioni e di unità economiche popolari incentrate sul lavoro e la solidarietà, sulla possibilità che gli stessi soggetti colpiti da problemi di sussistenza cerchino la soddisfazione dei propri bisogni fondamentali mediante l'organizzazione e l'utilizzo di iniziative creative e comunitarie.

Più che sussidi di disoccupazione, di alloggio, di sanità, di alimentazione, che impiegano risorse in modo non molto efficace e che non coinvolgono personalmente i beneficiari nel superamento dei loro problemi, è conveniente privilegiare soluzioni partecipative e comunitarie, tali che le stesse persone in condizioni di bisogno impieghino le proprie energie

Senza
Frontiere
3

LA MAPPA DELLA DENUTRIZIONE**800 milioni**

Persone nel mondo
che non mangiano
a sufficienza

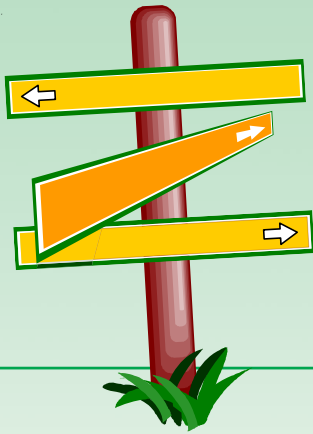
200 milioni

I bambini con meno
di cinque anni
che sono denutriti

5 secondi

Ogni cinque secondi
un bambino muore
per denutrizione

Fonte: World Food Program
(WFP/PAM), dati 2003



...PROGETTI IN CORSO...

Senza
Frontiere
4

- | | | |
|--------------------|--|---------------------------|
| Prog. II | Lebbrosario e ambulatori di Aitape | Papua Nuova Guinea |
| | RESPONSABILE: Padre Leone Leoni
Tel. 00675-8572107 - Fax 00675-8572207 - E-mail: leoni@daltron.com.pg | |
| Prog. IV | Centro Comunit. Indios Krahô Tocantins | Brasile |
| | RESPONSABILE: Oscar Marco Hapor
Tel. 0055-63-34391159 | |
| Prog. VII | Bambini di Carolina | Brasile |
| | RESPONSABILE: Mons. Marcellino Correr
<i>Dom José Do Egito Soares</i>
Tel. 0055-99-35312600/35312292 - Fax 0055-99-35312292
E-mail: dfregito@carolinaonline.com.br - E-mail: fregito@ig.com.br | |
| Prog. XIV | Associazione "Arco-Iris" di Ilheus | Brasile |
| | RESPONSABILE: Bruno Spagnolli
Tel. 0055-73-36392171 - Fax 0055-73-36392171 | |
| Prog. XVI | Associazione Amazonia - Manaus | Brasile |
| | RESPONSABILE: Chris Clark
Tel. 0055-92-6426979 - Sito Internet: www.amazonia.org
E-mail: xixuauxiparina@hotmail.com oppure chris@amazonia.org
Tel. Italia 0564-409266 | |
| Prog. XVIII | Comunità Santa Rita | Brasile |
| | RESPONSABILE: Edivaldo Silva Costa
Tel. 0055-99-35312368 - Fax 0055-99-35312368
Sito internet: www.hfsantarita.com.br
E-mail: comunstarita@carolinaonline.com.br | |
| Prog. XIX | Bambini di Miranda do Norte | Brasile |
| | RESPONSABILE: Eloiza Eduarda Carvalho Rocha
Tel. 0055-98-34641536/34641435 - Fax 0055-98-34641143
E-mail: esperancavida@uol.com.br | |
| Prog. XXIV | Asilo di Imperatriz | Brasile |
| | RESPONSABILE: Maria Nanete Da Silva Barbosa
Tel. 0055-99-35820227 - Tel. e Fax 0055-99-35284649
E-mail: abas.associacao@uol.com.br | |
| Prog. XXV | Adozioni a distanza bambini di Kirtipur | Nepal |
| | RESPONSABILE: Narayan Maharjan
Tel. 977-1-330121 - Fax 977-1-330121 - E-mail: rarahil@mail.com.np | |
| Prog. XXVI | Asilo di Vila Nova - São Luis | Brasile |
| | RESPONSABILE: P. Lusimar Moura Da Luz
Tel. 0055-98-32426866 - Cell. 0055-98-88178565 - E-mail: pe.luzimar@bol.com.br | |
| Prog. XXVII | Scuola professionale in Nepal | Nepal |
| | RESPONSABILE: Narayan Maharjan
Tel. 977-1-330121 - Fax 977-1-330121 - E-mail: rarahil@mail.com.np | |

**L'onestà è sempre
la politica migliore**

Ramsey Clark

L'onestà è la miglior politica nelle relazioni internazionali e in quelle personali, nel lavoro, negli affari, nell'istruzione, nella famiglia e nel controllo della criminalità, perché la verità è l'unica cosa che funziona e l'unica base sulla quale si possono costruire rapporti duraturi.

PICCOLI PROGETTI all'inizio...

Riportiamo qui di seguito alcuni piccoli progetti di aiuto, destinati a singole persone ed incentrati principalmente sull'istruzione e la formazione, per offrire la possibilità di creare le condizioni necessarie per poter sperare in un futuro migliore per se stessi e per la comunità in cui sono inserite. Chi fosse interessato a sostenere finanziariamente questi progetti può rivolgersi direttamente alla segreteria della Fondazione per ulteriori informazioni.

Il versamento può essere effettuato a mezzo posta o banca, specificando il nome del progetto destinatario.

Senza
Frontiere
5

ESPIRITO SANTO

Brasile

Interscambio per esperienze in agriturismo

Questo progetto è stato pensato per dare la possibilità a giovani agricoltori brasiliani che vogliono inserirsi nell'attività di agri-turismo locale, di conoscere, attraverso un viaggio di studio in Italia, attività economiche legate all'agriturismo come: produzione formaggi, vino, salumi, marmellate, artigianato, ristorazione, ecc. Costo per una persona di **2.000,00.**

Giovani del Comune di Muqui e Iconha

CAROLINA (MA)

Brasile

Impianto amplificazione

Il gruppo genitori della parrocchia necessita di un impianto di amplificazione da utilizzare negli incontri che vengono organizzati periodicamente.

Costo complessivo di **500,00.**

ECVC - Encontro Cristiano De Vivencia Conjugal

FORTALEZA (CE)

Brasile

Studiante universitario

Sostegno finanziario per iscrizione alla facoltà di economia e commercio.

Costo mensile di **120,00.**

Francisco Sandro Tavares Da Silva

KATHMANDU-KIRTIPUR

Nepal

Corso di specializzazione

Partecipazione a un corso di specializzazione in Italia da parte di un responsabile della "Rarahil Memorial School".

Costo complessivo di **2.600,00.**

Narayan Maharjan

BELEM (PA)

Brasile

Studiante universitario

Sostegno finanziario per iscrizione alla facoltà di informatica.

Costo mensile di **120,00.**

Railda Teixeira Bezerra

SORONG PAPUA

Indonesia

Corso di specializzazione

Partecipazione ad un corso per cuoco e cameriere.

Costo complessivo di **450,00.**

Alfian Baransamo

SALVADOR (Bahia)

Brasile

Scuola di Capuera

Giovane desideroso di avviare una scuola per insegnare la Capuera (lotta danzata brasiliana).

Costo complessivo di **2.500,00.**

Claudio Santos Reis

Comunità S. Rita (MA)

Brasile

Interscambio economico-culturale

Sostegno finanziario per dare la possibilità ad alcuni responsabili del progetto "Comunità S. Rita" di conoscere la realtà italiana attraverso viaggi di studio, creando i presupposti per la promozione del turismo socio-ecologico.

Costo viaggio per una persona di **2.000,00** circa.

Responsabili Comunità Santa Rita

BUENOS AIRES

Argentina

Viaggio in Italia

Pensionato italo-argentino che vive da oltre 50 anni in Argentina e desidera visitare il suo paese d'origine.

Costo biglietto aereo A/R di **1.500,00.**

Marchi Dino

BALSAS (MA)

Brasile

Centro Comunitario

Costruzione di un centro di formazione per corsi professionali e di coscientizzazione sociale. Costo complessivo di **6.200,00.**

Parrocchia di Riachão

Vescovo Franco

Masser-dotti

ITAPECURÙ

CAROLINA (MA)

Brasile

Acqua potabile in campagna

Contributo a un giovane agricoltore per l'acquisto di tubi per incanalare l'acqua potabile.

Contributo di **900,00.**

Ramon

LE TRE ANIME DELLA CARITÀ

*riflessioni in margine
ad un viaggio nel Maranhão*

Senza
Frontiere

6

É la terza volta che intraprendo il viaggio nel Maranhão do Sul (Brasile) insieme al Presidente della Fondazione Senza Frontiere e ad un gruppo di persone che vogliono conoscere i progetti e le imprese umanitarie di Anselmo Castelli, anima e mente di iniziative un po' in tutti i paesi del cosiddetto terzo mondo. E sono ancora qui a chiedermi, come la prima volta: perché ci vado? Se poi non riesco più a sopportare il Natale luccicante e vano dei nostri riti consumistici? Se i bambini delle nostre famiglie e delle nostre scuole mi sembrano più dei piccoli mostri di egoismo e insensibilità che angioletti dagli sguardi profondi e dal sorriso dolce come quelli dei piccoli abitanti del sertão brasiliano? Se le quotidiane nevrosi del lavoro e degli affetti rendono il tempo insopportabilmente fuggitivo e le relazioni con i miei simili sempre più vacue e prive della ricerca di un qualsivoglia barlume di umanità? Continuo a chiedermelo e continuerò ad andarci, perché ho capito che chi

ci guadagna veramente dall'incontro con quel mondo di contadini senza terra e di poveri senza futuro sono io: sto rivedendo un po' tutto l'orizzonte di senso di una esistenza che, pure, non posso dire di aver trascorso nell'indifferenza e nel disimpegno al riguardo dei valori della convivenza e della solidarietà... Comincio con il binomio povertà e ricchezza. Sono quasi certo di poter affermare che i poveri non sono loro, ma noi... Tralascio la retorica del "felice chi si accontenta con poco": il fatto è che mi convinco sempre di più, quando abito con i poveri del Maranhão, che la ricchezza è davvero quella che hai dentro, non quella del possesso, anzi capisco meglio il rimpianto che Pasolini esprimeva (in uno dei suoi "scritti corsari") per il "tempo delle lucciole", che non era solo l'emblema della mancanza di inquinamento, ma l'immagine della felicità semplice di bambini che giocavano rincorrendo le piccole luci nelle sere di maggio, di donne sedute davanti alla porta all'imbrunire a sgranare le pannocchie del mais e a scambiarsi brandelli di sapienza esperienziale, di uomini che guardavano la luna e travevano auspici per il raccolto... Tutto ciò ho tro-

vato nelle giornate trascorse nella Comunità di Santa Rita, e a ciò sono tornato con la mente e con lo spirito, perché anch'io, come molti della mia generazione, ho vissuto da piccolo il tempo delle lucciole... Ed ora lo rivedo nel deserto del Sud Amazonia, mentre assumo i colori dei pappagalli ciarlieri fino alla noia dall'alba al crepuscolo, dei mille fiori e frutti della vegetazione tropicale, dei quotidiani gesti dei gauchos che spingono gli animali nelle stalle la sera e a cercare il magro bottino di un'erba arida e tagliente, come i raggi del sole che si alza dalla sierra, nelle albe dorate e precoci. E non è questa la vera ricchezza, insieme alla vera gioia? Certo non la felicità di

avere, ma il palpito interiore dell'essere che si trasforma in gentilezza, sorriso, calore e sensibilità nei rapporti umani. Mi dico, mentre ascolto un figlio di vaqueros suonare la chitarra nella notte calda e muta del tropico, questo miracolo è possibile perché a questi contadini che non avevano nulla, cui la cattiveria dei fazenderos (e delle multinazionali dell'occidente) aveva tolto insieme alla terra la speranza di vivere, una persona dal grande cuore ha regalato una nuova possibilità di impresa e di futuro. Mi viene in mente il classico slogan della solidarietà terzomondista: "non portare il pesce ai poveri, ma insegna loro a pescare" e penso: non basta neanche quello! Ho cono-

Fare per gli altri

Tonino Lasconi

Ho guardato le grandi miserie del mondo, bambini che muoiono di fame, ingiustizie e sofferenze sui poveri e folle sterminate che ancora non conoscono il vangelo. Allora ho pregato Dio con dolore, e gli ho urlato: "Dio perché non fai niente?" Lui mi ha risposto sospirando: "Io ho fatto quello che dovevo fare!" "Ma cosa hai fatto se tanta gente ancora soffre?". Con pazienza ferma mi ha sussurrato: "Per questi miei figli che soffrono io ho fatto te."

Responsabilità

Anonimo

"Siamo responsabili per quello che facciamo, per quello che non abbiamo fatto e per quello che impediamo di fare".

sciuto gente che sapeva pescare, ma che non aveva mai avuto l'opportunità neppure di avere un bastone ed una lenza, o che, pur sapendola costruire, non aveva uno specchio d'acqua in cui tentare la sorte di catturare una preda da portare a casa ai suoi bambini affamati... La grande intuizione di Santa Rita è soprattutto nel concetto e nel vissuto di Comunità che moltiplica all'infinito le possibilità di utilizzare le risorse di ciascuno per il bene proprio e di quello di tutti coloro che ne fanno parte. Gli abitanti di Santa Rita stanno imparando a condividere un progetto di vita per sé e per le proprie famiglie, fondandolo su valori condivisi: dal lavoro agricolo ecocompatibile (tutti contribuiscono secondo i propri mezzi alla produzione della ricchezza della fazenda), allo studio ed alla formazione (tutti vanno a scuola: dal più piccolo al più grande); dal rispetto reciproco (le questioni della comunità si discutono insieme nella riunione periodica delle famiglie), alla solidarietà (il bilancio della comunità prevede addirittura di aiutare chi vive in condizioni di miseria ancora più terribile di quella vissuta dai contadini di Santa Rita). È questa la forma più grande della carità: essa è paziente, e solidale; si nutre della speranza di chi è povero, non delle certezze di chi, forte della sua ricchezza, impone agli altri

la sua strada. A Santa Rita il passo del "progresso" nelle coltivazioni agrarie lo dettano i contadini con le loro numerosissime famiglie, con le loro convinzioni maturate in anni di sopravvivenza alle dure leggi della desertificazione, mentre a poco più di duecento chilometri incalza l'ossessione di una agricoltura estensiva ed industriale della soia che impoverisce il già povero terreno del sertão e soprattutto, impedisce uno sviluppo delle coltivazioni locali, così ricche e così straordinarie nella loro biodiversità. Ho visto finalmente una carità che aiuta a crescere le persone e le istituzioni e per questo continuerò a tornare là: perchè mi sembra un miracolo a cui la mia fredda ragione scientifica stenta ancora a credere e perciò vuole di continuo vedere.

Ma fuori da Santa Rita, quando ci basta fare due passi alla periferia della città di Carolina, - un tempo non lontano (trent'anni fa) crocevia dei commerci tra l'Amazzonia e il Brasile del Sud, ora fatiscente centro di piccole attività legate al traffico dei tir che trasportano merci dal nord al sud del Paese - sarà mai possibile esportare quel modello di aiuto umanitario; far vivere quel progetto che rappresenta l'apice delle possibilità che abbiamo noi dei paesi ricchi di aiutare le popolazioni povere del terzo mondo? Intanto nei barrios della cittadina del Maranhão do Sul, come nelle favelas delle grandi metropoli, i bambini non vanno a scuola, i loro padri non hanno un lavoro, le famiglie vivono in catapecchie di fango e foglie di palma, oppure fatte con gli scarti delle lamiere e dei cartelloni pubblicitari della città dei ricchi. Quest'anno in uno di questi quartieri

della disperazione ho pregato accanto al corpo di un bambino di due anni morto di stenti: uno strazio terribile, ma un messaggio di grande dignità e compostezza nelle donne che curavano il piccolo feretro con gesti rituali semplici, con lo stesso amore che ho sempre visto in loro per i bimbi che spuntano da ogni angolo delle case e dei cortili delle città dei poveri. Ed ho pensato, nel dolore profondo che mi irrigidiva anche la mente: che cosa facciamo noi, che cosa fa la Fondazione per questi ultimi degli ultimi? E mi sono ricordato che il giorno dopo avremo compiuto un altro dei riti che animano il viaggio in Bra-

nome della loro miseria potranno aprirsi alla speranza ed al sorriso per un mese... Lo sappiamo bene che questa è l'esatto contrario della carità su cui si basa la nostra solidarietà a Santa Rita: anche noi siamo diversi in questo frangente... Siamo più premurosi, siamo desiderosi di conoscere i poveri ed usiamo gesti espressioni e parole di compassione: in un certo senso ci sentiamo meglio a fare questo che non a fare gli ospiti dell'agriturismo di S. Rita, perchè qui ci sentiamo veramente caritatevoli, là addirittura ci divertiamo, come se fossimo in un villaggio turistico. Il fatto è

Senza
Frontiere

7

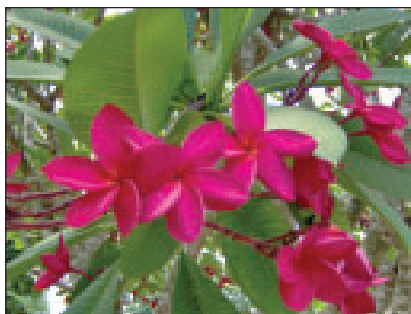


sile con Anselmo Castelli: ci saremmo precipitati (con foga tutta occidentale) nel più grande supermercato di Carolina e avremmo dato sfogo alla nostra passione consumistica. Ne saremmo usciti con una decina di scatoloni preparati dai numerosi commessi del magazzino (ormai ci conoscono a memoria!) pieni di riso, fagioli, uova, scatolame vario da portare alle dieci famiglie più povere che ci segnala la parrocchia di Carolina. È il "pacco sopravvivenza" con cui quelle "fortunate" famiglie neppure censite dal comune, ma certamente dalla parrocchia in

che si tratta di due carità diverse: la comunità di Santa Rita la si aiuta andandoci e facendo quello che un coscienzioso turista eco-solidale deve fare (godersi la natura, vivere i ritmi della giornata della fazenda, utilizzare i numerosi servizi che il soggiorno in azienda ci offre) ed alla fine pagando una quota di soggiorno che per noi è irrisoria, ma per loro è il corrispettivo del lavoro che hanno svolto con accuratezza e dedizione; i disperati dei barrios e delle favelas, prima ancora di "imparare a pescare" devono sopravvivere, i loro bambini devono curarsi, le loro case reggersi, ed

allora portiamogli pure il "pacco della sopravvivenza", poi vedremo se riusciremo anche a insegnargli a riprendersi la vita per sé e per i loro cari.

Ma non sono finite le mie riflessioni al riguardo di questo terzo viaggio della carità solidale: tra i due estremi (il progetto Santa Rita che testimonia della carità che aiuta, accoglie ed accompagna i protagonisti del progetto stesso, e la "cesta dei viveri" che assicura di guardare avanti ad una famiglia numerosa per un mese, in attesa che si possa fare di meglio!) ho frequentato un altro tipo di carità. Quella che sta dentro un progetto: la Fondazione ne ha tanti, noi andiamo a visitare (in questo pellegrinaggio della speranza) le scuole e le iniziative formative nate intorno



ai quartieri poveri sulla spinta e per volontà di volontari locali (quasi sempre laici, sia pure con il sostegno del mondo religioso). Così a Sao Louis (la capitale del Maranhão) andiamo nel quartiere Vila Nova (ironia del nome: è un barrio di quarantamila emarginati che vivono, come la favela di Rocinha a Rio de Janeiro, nella parte più bella per la visione panoramica della città, ma anche la più disperata per assenza di ogni tipo di infrastruttura. Là c'è un giovane prete brasiliano che, per aiutare i suoi poveri e soprattutto i numerosissimi bimbi del quartiere, scri-



Alcuni studenti della Comunità Santa Rita

ve canzoni che canta, poi, con una coreografia comomente di bambini e ragazzi del barrio nelle feste delle parrocchie della città ricca, che registra su CD per poi vendere la sua arte e con il ricavato mantenere una scuola materna, un oratorio per insegnare ai giovani un lavoro, ed infinite altre attività caritative. La Fonda-

zione Senza Frontiere assicura una quota mensile per la scuola materna, ma dal viaggio di quest'anno è nata l'idea di fare qualcosa di più per il quartiere di Vila Nova. Fuori Sao Louis in direzione di Teresina c'è una cittadina che si chiama Miranda do Norte: anche lì due donne straordinarie hanno messo in piedi una associazione di volontarie che ha creato una "escolinha" per bambini poveri e denutriti: la mattina escono nel barrio, raccolgono i bambini, li portano in questa struttura (recentemente ristrutturata grazie ai contributi della Fondazione), li lavano, li curano, li nutrono e poi insegnano ai più grandicelli i primi rudimenti del leggere, scrivere e far di conto. Quella scuola vive del contributo di un'altra forma di carità che la Fondazione

propugna sin dalla sua nascita: l'adozione a distanza: è bellissimo incontrare i bambini che alcuni di noi hanno adottato ed ancor più bello camminare nel povero villaggio per andare a trovare le famiglie di altri bambini i cui genitori a distanza ci hanno dato dei ricordini, delle lettere, o dei regali da recapitare... Vedere nascere i sorrisi da dietro le porte, nelle stanze scure e senza alcuna suppellettile, arredate solo con amache o materassi in terra; scoprire i mille modi con cui chi può si industria a produrre qualcosa (da reti per la pesca a fiori di carta; da ghiaccio tritato a succhi di frutta...) mi fa pensare che non saremo ancora al livello della carità che libera dal bisogno (come a Santa Rita), ma neppure al livello di garantire la sopravvivenza a breve (come a Carolina); e poi l'entusiasmo con cui le due donne della associazio-

Necessità

Virginia Woolf

Uno non può pensare bene, amare bene, dormire bene, se non ha mangiato bene.

ne locale che sostiene il progetto ci parlano e ci accompagnano la dice lunga sulla voglia di farcela di questo gruppo. "Dobbiamo pensare di far qualcosa di più per questa comunità di Miranda do Norte" mi dice Anselmo Castelli in un momento di pausa del viaggio: sì, mi piacerebbe e se lo meritano queste quindici meravigliose animatrici della piccola scuola, che è anche centro di salute e di prima accoglienza per bambini denutriti, ma che cosa? E la domanda si ripete per un'altra iniziativa analoga a un'ora di volo da S. Louis, nel quartiere dei poveri della città di Imperatriz. Anche qui due laici, un coppia di coniugi locali che, dopo aver fatto per un tratto della loro vita un normale lavoro (lui taxista, lei magliaia), hanno deciso di investire in una scuola nel barrio più povero della città. Anche qui il sostegno della Fondazione, che interviene sia mediante le adozioni a distanza, sia investendo in una struttura un po' più accogliente della tettoia che, all'origine, costituiva la scuola materna ed elementare (dai tre agli otto anni)... E i miei pensieri si chiudono in cerchio: davvero la carità è grande e le sue forme infinite quanti sono i meandri della generosità nel cuore di chi ama... ne ho incontrate tre, viaggiando tra i poveri del Nord Est del Brasile ed ho scoperto che, se davvero la carità è fatta con i sentimenti più profondi di rispetto della dignità di chi sta in condizioni miserevoli, anche per costui inizia un cammino di riscatto e di liberazione così intenso da farti dubitare che il vero povero sei tu...certo più povero di umanità e più bisognoso di emancipazione dalle nuove schiavitù della società dei consumi.

Il mio primo Brasile ...

Elisabetta Rossi

Un biglietto prenotato, un viaggio all'improvviso, ho chiuso veloce una valigia e sono partita.

Cosa ho visto è difficile dirlo... cosa ho provato è riduttivo spiegarlo: esserci è l'unico modo per capire

bra aspettino il ritorno del mare, lo splendido palazzo del Governatore e ancora vicoli e casupole da presepe, il caratteristico mercato locale ricco di spezie, cibarie e artigianato, le palafitte "della miseria" in fondo alla baia dove stonano accanto i pochi palazzi della cittadina.

Ma riprendiamo il cammino e un altro volo ci porta a Imperatriz e da lì il pullman ci conduce a Santa Rita: io

tato: dal "cuoco" Gabi che ci ha preparato delizie di cibi; al nostro "accompagnatore" Edivaldo sempre pronto alle battute; dal "vacchero" con la sua bravura con gli animali e quel volto pulito; a tutti coloro che hanno fatto festa e spettacoli per noi.

Non mi basterebbe un libro per descrivere tutto: il rodeo di cavalli dove i ragazzi in gara sellavano a pelo, i balli sul palco così spettacolari, le competizioni di canto, di recitazione. E cosa dire della dimostrazione di lotta libera di giovani sportivi della scuola. Abbiamo riso, abbiamo pianto.

Si nei nostri cuori c'è stata anche tristezza per la miseria dei villaggi intorno: case senza niente, di fango, di paglie, o di mattoncini senza pavimento, senza porte, senza acqua. Abbiamo visitato le famiglie dei bimbi adottati a distanza, portato doni, offerte, abbiamo fatto la spesa per le famiglie più povere dove la fame è il primo nemico. Abbiamo portato solo un gesto!

Ma ciò che ha realizzato Anselmo Castelli, e quanto ha fatto per noi (eravamo un gruppo di 11 persone) in questo viaggio è impagabile. Voglio esprimere il mio ringraziamento all'uomo che ha ricevuto la toga di cittadino onorario di Carolina ed io ho avuto il privilegio di assistere alla cerimonia.

A volte la vita ci conduce a mete inaspettate, lontane dai nostri pensieri, dove non avremmo mai creduto di vedere tanto, dove non avremmo mai creduto di incontrare tanto...e una lacrima di arrivederci ha concluso il mio viaggio sull'Air Portugal per l'Italia.

Il segreto della vita è accoglierla.

Senza
Frontiere
9



Anselmo Castelli con i partecipanti al viaggio tenutosi nel mese di novembre

cosa esiste a Santa Rita, questa oasi di pace nel cuore più interno del Maranhao intorno alla quale si estendono chilometri e chilometri di terra arida e inospitale dove nemmeno gli animali riescono a trovare nutrimento a sufficienza per sopravvivere.

Scendiamo dall'aereo a Fortaleza; siamo in Brasile. Un altro volo ci porta poi a Sao Luis la sede della Fondazione Senza Frontiere, dove ci accolgono con tanto calore e ospitalità gli "angeli" della casa che hanno curato tutto il nostro soggiorno.

Sao Luis è una bella cittadina col suo piccolo museo di usanze e costumi, una splendida cattedrale ricca di mosaici incredibili, il suo porto dove le barche con la bassa marea in bilico sulla sabbia sem-

che da principio non volevo partire, oggi vorrei ritornare. I bambini non solo ti rubano il cuore con la loro spontaneità, i loro sorrisi il loro bisogno di affetto, ma ti catturano l'anima perchè ti chiedono solo quell'abbraccio commovente che nasce spontaneo dall'amore. Chi moro, chi biondo, chi scalzo, chi con la goccia al naso, uno più bello dell'altro. Ho conosciuto in questo viaggio un altro volto del mondo; un altro volto del Signore.

Oggi il cuore non disperde il pensiero perchè chi ama non rinuncia al ricordo; quel ricordo che accompagna il presente che mi ha fatta più ricca che mi ha un po' cambiata. In ogni foto è racchiusa un'emozione unica: quello che è l'istante della vita. Ma cosa dire delle persone dallo splendido sorriso che ci hanno ospi-

La gentilezza

Lao Tzu

*La gentilezza nelle parole
crea fiducia.*

*La gentilezza nel pensiero
crea profondità.*

*La gentilezza nel dare
crea amore.*

Le mie emozioni con la Fondazione Senza Frontiere in Brasile

Michele Dell'Aglio

Senza
Frontiere
10

Volare per il Brasile con la Fondazione Senza Frontiere - Onlus, è stato il coronamento di un sogno, che già cullavo dentro di me da almeno 2 anni. Finalmente nel novembre del 2005 ho potuto partire, e constatare di persona la criticità della situazione brasiliana, toccare con mano una realtà, a me lontana, ma non per questo, sconosciuta. Infatti l'apporto di materiale fotografico, datomi dall'ottimo Rag. Anselmo Castelli, Deus ex machina, della Fondazione, mi aveva permesso di documentarmi; in ultima analisi avevo poi approfondito il tutto con la lettura del pregevole libro della Dott.ssa Anna Casella. È comunque ben altra cosa leggere o sentir raccontare, e vivere a stretto contatto quotidiano, gli sforzi che si stanno facendo, in questo stato così martoriato, nel nordest del Brasile, il Maranhão. I progetti che Anselmo sta portando avanti sono numerosi, ed è formidabile come con tanta pazienza, determinazione e spirito di cooperazione sia riuscito a creare dal nul-

la la Comunità di S.Rita, riunendo numerose famiglie, autoctone e non, che prima nemmeno si conoscevano.

Egli è benvenuto da tutti qui in Brasile, per ogni persona ha una parola di conforto, ed ha stretto amicizia attraverso un dialogo schietto e leale con una moltitudine di persone; non è venuto a imporre cosa fare, bensì, con il garbo e l'intelligenza che lo anima, è sceso a patti con loro.

Certo ha dato loro un indirizzo ..., sempre con l'obiettivo primario di far crescere il singolo, seguendo l'esempio del modello lavorativo rurale ed artigianale a S.Rita.

Nella Comunità dedicata, non a caso alla Santa degli impossibili, S.Rita appunto, l'insegnamento è il principio fondamentale; tutti devono frequentare le scuole, con differenti orari, dal bambino

all'adulto.

Gli istituti scolastici, sono riconosciuti legalmente dal governo, e sono considerati il fiore all'occhiello sia per qualità che per innovazione, in tutto lo stato pre-amazonico.

Tanta è la gratitudine,

Rendersi utili

M.L. King Jr.

Tutti possono essere grandi, perché tutti possono rendersi utili.

anche per questo nobile fondamento, in un contesto dove il tasso di analfabetismo è ancora troppo alto.

Il riscatto dei poveri sarà proprio l'istruzione e il futuro della comunità sarà questo.

Un simbolico ma impor-

tante riconoscimento alla "missione" di Anselmo è arrivato dalla prefettura del comune di Carolina, che per mano della simpatica e frizzante Vereadora Cassia ha ricevuto il titolo di cittadino onorario Carolinense, con tanto di pergamena, autografa.

Madre Teresa amava affermare che per noi occidentali, tristi nella ricchezza, rintanati nelle nostre lussuose caverne, il povero è un "profeta".

Pur nella povertà, ci insegna dei valori che abbiamo smarrito: l'amore vero per gli altri, la gioia di gustare le piccole cose, l'amicizia e la capacità di entusiasinarsi per qualche cosa, noi lo aiutiamo ad alleggerire la sua povertà, ma lui ci dona qualcosa di più: ci indica una maniera diversa di vivere e di servirsi delle cose o del denaro senza divenirne prigionieri e sapere che ci sono ideali assai più importanti.

Saranno sempre nella mia mente i visi gioiosi dei bimbi dell'asilo di Imperatriz e gli sguardi gentili, increduli e curiosi di quelli ospiti a Miranda do Norte. È ancora molto viva in me l'emozione che ho provato incontrando e ascoltando i bisogni di queste meravigliose creature ... è proprio vero la gioia è contagiosa ... Grazie di cuore Anselmo.

La squadra di calcio della Comunità Santa Rita



Esperienze...

Pubblichiamo di seguito le impressioni di tre studenti universitari entrati in contatto con la realtà "Santa Rita" attraverso uno stage organizzato sulla base della convenzione stipulata tra la Fondazione S.F. e l'Associazione TerredelSud, patrocinata dal Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali.

Il mio "sbarco sulla luna"

Gaetano Vivaldi

Chi di noi non ha mai desiderato nella vita di staccare per un attimo, di uscire dalla propria routine e di partire, per approdare in un mondo diverso. Bè io pensavo che non fosse possibile ma invece mi è successo veramente. Non posso descrivere in maniera differente questa esperienza perché si è trattato di un vero e proprio (scusate il termine) "sbarco sulla luna". Non era possibile rimanere indifferente a questa serie di emozioni ed era anche inevitabile farsi coinvolgere da questa esperienza. Questi posti così lontani e irraggiungibili ad un tratto dalla realtà. È stata una sensazione indescrivibile vivere per quaranta giorni in un luogo dove tutto era diverso. Il tutto amplificato dal popolo brasiliano pieno di vita; di allegria e di spensieratezza nonostante tutto. Si nonostante la povertà, nonostante la consapevolezza che i propri sogni difficilmente si potranno realizzare. Parlo della Comunità Santa Rita, una comunità costretta ad affrontare una serie di problemi di difficile soluzione. Dall' agricoltura molto arretrata costretta a combattere molte volte con la natura, ad una serie di problemi strutturali come le insufficienti vie di comunicazione e l'assenza a volte pesante delle istituzioni. In questo contesto ci siamo ritrovati noi studenti, affascinati da questa natura che ancora sembra dominare l'uomo. Questa natura che decide il raccolto, decide quando si può raggiungere la città, decide insomma una buona parte della vita di questa comunità. Da subito siamo stati accolti benissimo. A cominciare da Edivaldo che è stato sempre presente e Erivan che oltre a mostrarsi sempre disponibile era pronto a trattarti come se fossi un suo vecchio amico. Dai bambini che erano sempre pronti a scherzare e giocare, ogni qualvolta si presentava l'occasione, a donna Agenilda che era sempre contenta di cucinare qualcosa di buono per noi. È da cose apparentemente stupide che è nato il nostro forte attaccamento per questa comunità. Questa lieve sensazione di appartenenza, questa fratellanza che per quanto mi riguarda porterò sempre dentro di me. Adesso spero, con il mio umile lavoro di studente, di poter essere utile in qualche modo, di poter dare il mio piccolo contributo, anche per ripagare questa gente per tutto ciò che mi ha insegnato. Sperando un giorno di poterli riabbracciare tutti.



Una veduta della scuola S.Rita con un bellissimo pavone

L'essenziale è visibile agli occhi

Michele Moretti

Il 9 Agosto, che giorno ... a dir poco indimenticabile, come tutti i 20 giorni del mio soggiorno a Santa Rita. Ricordo ancora tutte le paure che hanno accompagnato il mio viaggio: Cosa farò? Dove sarò? Cosa mi aspetta? E ricordo come queste siano svanite non appena messo piede in quel posto meraviglioso immerso nella vegetazione del Sertão. Per non parlare poi della gente fantastica che ci ha accolto, a cominciare da Edivaldo, e poi Gabi, Agenilda e Paolo e poi tutti gli altri. È stata una sensazione meravigliosa; certo i primi giorni non si riusciva a comunicare un granché, viste le difficoltà con la lingua; ma ben presto mi sono sentito come a casa. Avevo la sensazione di vivere una vita "parallela"; in cui tutti loro, erano la mia nuova famiglia. Fantastico avevo una famiglia di quasi cento persone! E quante cose indimenticabili viste e vissute. Non dimenticherò mai le scorrazzate nella foresta con Erivan, a cavallo o a piedi non importava, mi sembrava di vivere un sogno. E poi la scuola, Junor e gli altri professori, credo che grazie a loro ho conosciuto del Brasile molto più di quello che ho visto; era fantastico sentirli raccontare delle leggende popolari di questo Paese immenso. Donna Carmina, quanta allegria, sempre pronta a regalarci un sorriso; e quanta tristezza vedere le lacrime scenderle sul viso il giorno della nostra partenza. Poi ci sono i bambini e i ragazzi della scuola; ricordo ancora perfettamente i loro volti, uno per uno e quanto era bello poter giocare e divertirsi con loro; è incredibile quanta gioia riuscivano a trasmettermi; anche quando recitavano nelle loro rappresentazioni e anche se non ci capivo nulla, esplodevo in una risata senza pari.

È stato bellissimo poter vivere questi giorni con loro e sentire che loro facevano, ormai, parte della mia vita così come io della loro; forse esagero ma questa era la sensazione che ho provato ogni istante che ho trascorso a Santa Rita. Il giorno della partenza è stato uno strazio; credo di aver versato in una sola volta più lacrime di quante potessi produrre... L'aver usato i tempi al passato non significa che senta tutto ciò lontano. Io e la mia "famiglia" Santa Rita siamo sì lontani fisicamente, ma "lei" è sempre viva nella mia mente e nel mio cuore. Non so come ringraziare la Comunità per quello che mi ha dato; qualcosa che per me è molto importante; mi ha insegnato che è ancora possibile vivere, al giorno d'oggi, vivere di quei valori che danno un senso alla vita e alla nostra esistenza. Qualcuno tempo fa diceva: "L'essenziale è invisibile agli occhi, non si vede bene che col cuore" (Il Piccolo Principe - A. De Saint Exuperie)... Beh io l'invisibile l'ho visto con gli occhi e vi ci ho lasciato il cuore. Spero che il mio lavoro, con quello di Vita e Gaetano, possa essere d'aiuto alla Comunità. Permettetemi un ringraziamento di cuore a tutti coloro che mi hanno permesso di vivere questa esperienza. Grazie Senza Frontiere. Grazie Terre Del Sud. Grazie Università di Bari.

Pensieri e parole di tirocinante

Vita Garzone

Ci sono occasioni nella vita che non bisogna lasciarsi sfuggire ad ogni costo... senza preoccuparsi della pena che causerai ai tuoi genitori, agli amici, al fidanzato... per raggiungere un posto così lontano, sconosciuto e con delle motivazioni che non sembrano valide a giustificare la loro e la mia sofferenza... Ho sempre pensato che se il Signore ci dà delle opportunità è perché siano d'aiuto non solo a noi stessi ma anche alle persone che ci circondano... Sapete qual'è il mio sogno professionale... ve lo racconto... un giorno leggevo su una rivista edita in tutto il mondo che una coltivazione in Kenya era stata flagellata da un'infestante e in risposta a tanti tentativi di multinazionali senza scrupoli, i contadini, in particolar modo le donne, erano riusciti a controllare questa piaga, insieme al supporto di un centro di ricerche di Nairobi. Come? È semplice, hanno chiesto aiuto alla Natura e lei ha dato loro una risposta... se sappiamo "ascoltarla" e rispettarla lei ci dà sempre le risposte... allora pensai ecco cosa vorrei fare, lavorare in un centro di ricerche come quello... la mia strada è ancora lunga lo so... ma questo tirocinio è stato un segno che forse il mio sogno era più reale di quanto non potessi pensare. Anche nella mia regione, la Lucania, le cose non vanno molto bene per gli agricoltori e potevo cominciare da qui... ma il destino ha voluto che cominciassi da S.Rita. E che gioia! Che comunità! Un calore e un'allegria mai incontrati prima... Il loro portoghese a volte non si sposava bene con il nostro italiano... ma ci capivamo o almeno io li capivo non so se la cosa è stata reciproca... Non è esprimibile a parole la gioia che provavo nel sentire pronunciare il mio nome da quei bambini... come dimenticare Tabela che mi chiamava da lontano "Cia" fin quando non mi giravo e se non lo facevo poi mi chiamava per nome. Tutti avevano qualcosa da insegnare, anche i bambini...ricordo quando il piccolo Eriki mi disse preoccupato che non potevo mangiare la castagna di caju dopo che ne avevo tirato un morso...e... aveva ragione... Sentirsi a casa pur essendo così lontani e in così poco tempo può essere merito solo di persone straordinarie quali i brasiliani che abbiamo conosciuto a S.Rita. Spero davvero che i nostri studi possano servire loro a migliorare ed incrementare l'attività agricola. Una relazione dettagliata, tutta in portoghese verrà loro spedita al più presto.

La sensazione di vuoto e di nostalgia che ci ha accompagnato per le settimane successive il nostro ritorno ci ha fatto comprendere ancora di più quanto sia stata incisiva questa esperienza e apprezzare quella semplice quotidianità che ci ha accompagnati per 40 giorni... La voglia di ritornare è indiscutibile. Ricordo ancora le lacrime di Michele l'ultimo giorno e di donna Carmina...in molti ci hanno aspettato la mattina della nostra partenza quando noi ancora dormivamo e ci hanno riempiti di piccoli doni... ma non sanno che quello più grande per noi è stato poter vivere con loro questo frammento di vita. Grazie Santa Rita. Grazie "TerredelSud". Grazie "Senza Frontiere".

Senza
Frontiere
11

Dalla Gazzetta di Mantova

"Anselmo brasiliano ad honorem"

Senza Frontiere
12

Castel Goffredo, riconoscimento all'ex banchiere filantropo

CASTEL GOFFREDO. Per la prima volta nella storia le città di Carolina (ventitremila abitanti nel profondo sud dello stato del Maranhão in Brasile) e di Castel Goffredo (la capitale europea della produzione di collant e di intimo) hanno un cittadino in comune: Anselmo Castelli. Ragioniere sessantenne, dieci anni fa, al giro di boa della sua esistenza, ha pensato di collocare i risparmi della sua attività di stimato consulente dei locali calzifici in una fondazione Onlus.

É stata chiamata "Senza Frontiere" a testimonianza dello spirito di carità e di aiuto ai popoli del Terzo Mondo.

I suoi primi progetti sono stati per il Nord-Est del Brasile, la zona più povera di questo stato; ha cominciato portando cibo per la sopravvivenza delle numerose famiglie povere che la curia di Carolina, gestita da Padre Marcellino - un cappuccino ora ottantenne - ma, vedendo la relativa inutilità di questi gesti di amore, che lasciavano i contadini senza terra e senza la dignità di un lavoro neppure da servo-schiavo, ha acquistato una fazenda e ne ha fatto dono ad una associazione di famiglie di coltivatori, chiedendo loro due soli impegni. In primo luogo il lavoro agricolo per tutti nel rispetto dell'ambiente e delle tradizioni locali e la scuola

per tutti. Da questa iniziativa, in particolare, è nata la collaborazione, con la «prefettura» di Carolina: ora la scuola ha più di duecento studenti dai sei ai diciotto anni che possono frequentare grazie alla gratuità dei servizi di trasporto e di refezione. Anche gli insegnanti possono venire retribuiti. Ora l'assessore all'istruzione ed ai servizi sociali Cassia Cruz Bringel, una giovane e dinamica piccola imprenditrice di Carolina, ha voluto conferire ad Anselmo Castelli che a

Sostegno al prossimo

dagli scritti di
S. Francesco
d'Assisi

"Beato l'uomo che sostiene il prossimo nella sua fragilità, come, in casi simili, egli stesso vorrebbe essere da lui aiutato".



Anselmo Castelli con il gruppo di italiani in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria della Città di Carolina

Castel Goffredo è stato presidente della Cassa Rurale, la cittadinanza onoraria di questa città. La cerimonia, che si è svolta nella sala consiliare del municipio sotto l'impegnativa dicitura «Tutta l'autorità viene da Dio», ha avuto momenti di grande commozione, specie quando, nel suo discorso di ringraziamento, il ragioniere Castelli ha ricordato che, sommando i suoi diversi soggiorni nel Brasile dei poveri, egli ha calcolato di aver risieduto nella Regione del Maranhão per almeno cinque di questi ultimi venti anni della sua esistenza e, quindi, di sentirsi un poco cittadino del continente sudamericano. Assieme alle autorità locali, alla ceri-

monia era presente un gruppo di italiani partecipanti al viaggio eco-solidale che almeno due volte l'anno la Fondazione Senza Frontiere organizza per i suoi collaboratori o per coloro che intendono visitare i progetti caritativi posti in essere nella regione.

E chissà che questa onorificenza, conferita ad un suo cittadino, non spinga anche l'amministrazione di Castel Goffredo a gemellarsi con Carolina.

Alcuni bambini davanti alla scuola realizzata grazie alla Fondazione



Una scuola professionale in Nepal

Elio Mutti e Fasto De Stefani

Prosegue la raccolta dei fondi per la realizzazione del progetto "Una scuola professionale in Nepal". Degli € 150.000 necessari, sono stati raccolti € 85.000, circa.

Abbiamo già acquistato il terreno, sul quale sorgerà l'edificio della scuola. Essa sarà adiacente alla Rarahil Memorial School, per condividerne le strutture principali.

L'inizio dei lavori era stato ostacolato dal prolungarsi dell'approvazione del piano regolatore della zona. A seguito delle nostre sollecitazioni, però, finalmente verranno superati gli impedimenti e presto potremo avviare la costruzione dell'edificio.

Il nostro recente viaggio a Kirtipur, oltre ad appianare le problematiche relative alla nuova opera, ci ha consentito di visionare ancora l'andamento della scuola realizzata col precedente progetto. La scuola è pienamente in funzione e si è conquistata i primi posti nella graduatoria degli Istituti della città. Gli studenti sono più di 700 e vi opera una quarantina di insegnanti qualificati.

Abbiamo avuto la possibilità di verificare anche l'attuazione del programma di "Adozioni a distanza". Nella scuola, sono 57 i bambini sostenuti economicamente dai contri-

buiti degli "adottanti" italiani. Metà di quei bambini sono ospitati nel convitto.

Senza Frontiere
13

Il bene ...

Anonimo

*Il bene bisogna farlo bene,
con il cuore e sapendo quello che si fa.*

PROGETTO	Realizzazione di una scuola professionale collegata alla Rarahil Memorial School (attuata con un progetto analogo, già operante).
-----------------	---

FINALITÀ	<p>Il progetto promuove la realizzazione di una scuola al fine di una formazione professionale orientata alla conoscenza, alla valorizzazione e alla difesa dell'ambiente Himalayano, nonché alla preparazione di accompagnatori turistici da inserire nel mondo del lavoro.</p> <p>A tale scopo si intende acquisire il terreno necessario e costruire un edificio dotato delle aule e dei locali utili al suo funzionamento autonomo.</p> <p>La Rarahil Memorial School si impegna a garantire una quota di ammissioni gratuite, ad alunni poveri e meritevoli.</p> <p>Il progetto è pensato anche in previsione di ulteriori sviluppi, concretizzabili qualora la raccolta dei fondi ne confermasse la possibilità.</p>
-----------------	--

PERCHÉ	<p>Dopo l'attuazione del progetto "Una scuola in Nepal", che offre una preparazione scolastica primaria, "Una scuola professionale in Nepal" è un'altra tappa del programma di aiuto alla comunità di Kirtipur. Esso costituisce un ulteriore passo per il sostegno di cui necessitano molti ragazzi in quella regione.</p> <p>La rapida evoluzione sociale, economica e ambientale in Nepal, impone una formazione valida ed attuale.</p> <p>Crediamo che, la competenza professionale possa rappresentare un'opportunità di riscatto sociale ed economico.</p>
---------------	--

QUANTO	L'ammontare della spesa prevista per la realizzazione del progetto è di circa 150.000 USD.
---------------	--

COME CONTRIBUIRE AL PROGETTO "UNA SCUOLA PROFESSIONALE IN NEPAL"

OFFERTE E CONTRIBUTI

I versamenti a favore del progetto "Una scuola professionale in Nepal" potranno essere effettuati nei seguenti modi:

BANCA	Bonifico presso la Banca di Credito Cooperativo di Castel Goffredo (MN): CIN U - C. ABI 08466 - C.A.B. 57550 - C/C 8936 (Codice BBAN: U/08466/57550/00000008936)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 indicando nella causale "Scuola professionale in Nepal"

Il versamento va intestato a:

Fondazione Senza Frontiere - Onlus
Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)
Codice Fiscale n. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Visti e Piaciuti



Senza
Frontiere

14

L'economia di solidarietà e lavoro coinvolge le persone e le comunità chiamandole ad essere attori del proprio sviluppo".

Quando, aprendo il libro a caso, mi sono trovata davanti agli occhi questo semplice, all'apparenza banale, concetto riportato a pagina 111, la mia curiosità, ormai nota ai nostri lettori, non ha potuto fare a meno di spingermi verso un ricordo e, da lì, verso una lettura più consapevole.

Il ricordo a cui faccio riferimento è il testo "La rivoluzione delle reti" di E. A. Mance, da me proposto non più di un paio di numeri fa, che, allo stesso modo, mi aveva sorpreso inizialmente per poi guidarmi ad una riflessione su una vera e propria rivoluzione economica rappresentata dall'autogestione.

Pagina dopo pagina, "Le dieci strade dell'economia solidale" si avvicina sempre di più ad una sorta di ideale completamento del cammino intrapreso, attraverso uno studio che, ora più che mai, si addentra nelle diverse realtà interessate, o addirittura (in alcuni casi) generate da un modello economico "solidale". Il nuovo passo sta innanzitutto nei riferimenti, quanto mai precisi e puntuali, agli effetti reali su persone, ambiente, filosofia, di un sistema socio-economico che sposti a favore dell'uomo l'asse società-profitto.

In altre parole l'autore ci mostra, con pragmatico senso etico (e l'accostamento dei termini non è casuale), come partendo da una attenta analisi di particolari contesti sociali e storici, sia possibile costruire modelli economici diversi ma ugualmente efficaci, proprio perché "tarati" su singole, peculiari, realtà.

I capitoli in cui il testo è articolato rappresentano in questo senso la diversificazione di un unico modo di pensare, che integra con perfetta coesione il concetto di solidarietà dapprima nella teoria e, con quasi conseguente naturalezza, nella pratica.

Riga dopo riga, pagina dopo pagina, mi rendo conto degli obiettivi che appaiono ora realisticamente tangibili e raggiungibili per le diverse forme di società sparse per il globo, attraverso la semplice applicazione di motivazioni, esperienze e idee che fungono da base per l'ingresso del concetto di solidarietà nei normali processi di produzione, distribuzione, consumo e crescita economica.

Ancora una volta, le grandi rivoluzioni culturali poggiano su solidi prin-

cipi e sfruttano piccoli passi intermedi per arrivare a tagliare il grande traguardo finale, rappresentato in questo caso dallo stesso "bem vivir" cui faceva riferimento Mance, un benessere lontano dal concetto di casta sociale, di sfruttamento sconsiderato delle risorse e dell'uomo e invece molto vicino al concetto di libertà, bene massimo dell'essere umano, raggiunto attraverso la promozione di interessi sia pubblici che privati. Quasi alla fine della mia appassionata lettura mi rendo conto che anche quel minimo scetticismo che aveva sottolineato il mio approccio con la materia sta svanendo con l'aumentare dell'esempio "vissuto", con la filosofia che si fa lentamente prassi, con l'apparire sempre meno utopistico di un possibile cambiamento in corso della storia.

Senza lo spettro di bruschi contrasti sociali e senza subire particolari traumi: "la partecipazione e l'autogestione, essendo forme di legittimazione dell'autorità che generano modalità particolari di relazione tra dirigenti e diretti, determinano, e di fatto costituiscono in se stesse, modalità speciali di gestione e direzione".

Mi rendo finalmente conto che il viaggio della scoperta non è certo finito (e questo è una spinta ulteriore verso la lettura), ma un nuovo mondo, dati alla mano, potrebbe già essere alle porte.



"Le dieci strade dell'economia di solidarietà" di Luis Razeto Migliaro - Ed. EMI - Pag. 183 - z 10

"Luis Razeto Migliaro, filosofo e sociologo cileno, si dedica da oltre 30 anni a temi economico-sociali e del lavoro, con particolare attenzione all'economia solidale. Vice presidente dell'Università Bolivariana del Cile (dove lavora in qualità di docente e ricercatore), è noto per la sua assidua partecipazione attiva nell'organizzazione di esperienze e studi nel campo dell'economia

Gap10/90 sembra un nome in codice, ma in realtà rappresenta la formula che esprime l'impressionante divario esistente tra i destinatari della ricerca farmaceutica e le malattie più diffuse al mondo. Questo è ciò che emerge da un interessante articolo pubblicato sul giornale "Le Scienze" di Agosto (2005). Diciamolo in altri termini, solo il 10% del denaro speso per lo sviluppo di nuovi farmaci è investito nella ricerca di cure per malattie che rappresentano il 90% del carico sanitario mondiale. Quel 90% sono le "malattie dimenticate", patologie tipiche dei paesi in via di sviluppo che ogni anno provocano diversi milioni di morti e per le quali mancano farmaci o vaccini efficaci, accessibili e facili da usare. Proprio così, chi ha avuto la possibilità di viaggiare nei paesi poveri del mondo senz'altro si sarà accorto - passando dagli ambulatori ASL - che là esistono malattie strane e pericolose come la malaria, la dengue, l'oncocercosi o "cecità da fiume" (che porta alla cecità del paziente) e altre dai nomi strani o dimenticati come la lebbra. Rappresentano infezioni qui da noi scordate o considerate particolari **solo** di quei luoghi lontani. Certo non tutte queste malattie vengono dimenticate, l'AIDS, per esempio, nel momento in cui ha cominciato a coinvolgere in modo massiccio la nostra società è diventata una malattia reale.

Voglio dare qualche dato:

- a causa della **malaria** muore più di un milione di persone al mondo ogni anno;
- la **dengue** è una malattia in rapida progressione ed ormai si verificano milioni di casi ogni anno, i sintomi sono febbre alta ed eruzioni sulla pelle, nausea e vomito, nella sua forma più grave provoca deleterie emorragie, è diffusa in centro e sud America, nell'Africa subsahariana, in India, in Indocina e nel sud-est asiatico;
- l'**hanseniosi** o lebbra è causata dal bacillo *Microbacterium Leprae*,

LE MALATTIE

che non esistono

scoperto nel 1873, nel mondo ogni ora si verificano circa 90 nuovi casi di lebbra, uno ogni 40 secondi. L'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1998 ha registrato ufficialmente 804.000 nuovi casi. Complessivamente si stimano 15 milioni di persone affette da disabilità ed emarginazione dovute alla malattia (fonte A.I.F.O.). Il 90% dei malati abita in 11 Paesi: India - Brasile -

il Brasile il Nepal e il Sudan;

- la **tripanosomiasi** africana (conosciuta come "malattia del sonno") che induce febbri altissime e alterazioni psichiche, provoca circa 66.000 decessi l'anno, i paesi più colpiti sono quelli dell'Africa equatoriale;

- il **morbo di Chagas** che provoca arrossamenti e tumefazioni della pelle e, nella sua fase cronica, porta a miocardiopatie, patologie del tratto digestivo e meningoencefaliti, provoca circa 21.000 decessi l'anno nei paesi dell'America Latina.

Per inciso, i dati riportati riguardano solo i decessi, le persone colpite da queste malattie sono molte di più, esse possono vivere molti anni tra tribolazioni incredibili prima di morire, infatti, molte di queste infezioni hanno periodi d'incubazione e fasi di sviluppo molto lunghe.

Di queste malattie si conosce perfettamente tutto: la loro origine, come intervengono nell'organismo umano, come si trasmettono, ecc.; la maggior parte di esse sono patologie neurologiche causate da parassiti e/o insetti. I laboratori statali e le case farmaceutiche hanno da tempo indagato queste patologie, inizialmente per difendere i propri eserciti che operavano (o operano) in quelle zone del mondo e in seguito per registrare il brevetto della scoperta, da vendere, al bisogno, al miglior offerente.

Le persone colpite da queste "malattie dimenticate" sono talmente povere da non costituire un mercato appetibile per chi sviluppa e produce i vaccini e le cure necessarie. Per una casa farmaceutica un prodotto che non riesca a garantire un guadagno rispetto all'investimento fatto per realizzarlo non ha motivo di esistere; ecco perché in passato

Senza
Frontiere
15

Fine di un essere umano

Umberto Veronesi

La morte è un fatto biologico a cui la gente deve adattarsi, o meglio che deve tornare ad accettare.

Occorre che la gente sappia che la morte di ciascuno di noi rientra nel grande disegno biologico al quale apparteniamo assieme agli animali e le piante.

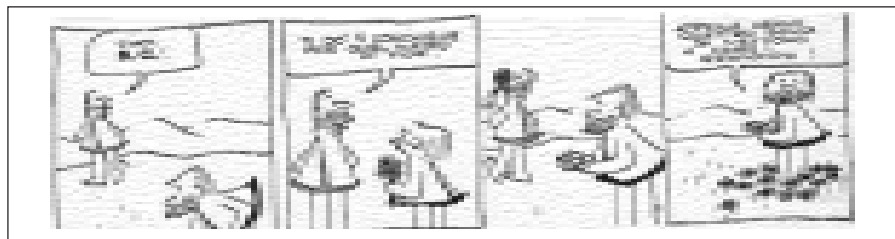
Morire è necessario per fare posto a quelli che verranno dopo di noi,

altrimenti si verificherebbe una catastrofe biologica.

È il principio della "rigenerazione".

Indonesia - Myanmar - Madagascar - Nepal - Etiopia - Mozambico - Congo R.D. - Niger - Guinea;

- la **leishmaniosi**, invece, attacca il sistema immunitario porta alla formazione di ulcere cutanee, emorragie e infezioni ricorrenti, provoca circa 57.000 decessi all'anno, i paesi colpiti sono l'India, il Bangladesh,



alcuni farmaci di provata utilità sono stati ritirati dal mercato, cito solo, per esempio, il caso della eflornitina (usata per guarire la malattia del sonno che, se non curata, conduce al coma irreversibile e alla morte del paziente), la cui casa farmaceutica - Aventis/HMR - smise la produzione nel 1995 in quanto non garantiva un ritorno in termini di profitto dai paesi in cui il farmaco era destinato (principalmente Africa). Solo in seguito a pressioni di tutta la comunità internazionale essa fu indotta, nel corso del 2001, a

**Senza
Frontiere
16**

riprodurre un quantitativo fissato all'anno di questo farmaco salvavita. Esiste anche un risvolto tragico, o ironico (dipende dal punto di vista), che ha contribuito non poco alla decisione della casa farmaceutica di riaprire la produzione del farmaco, infatti, ciò è avvenuto anche in coincidenza con l'attenzione dei media rivolta al lancio della Crema Vaniga della Bristol Mayer's Squibb (BMS), un prodotto a base di eflornitina in grado di rimuovere dal viso la peluria femminile. Ma esistono altri esempi di farmaci e vaccini, in grado di curare e prevenire malattie che colpiscono i poveri del pianeta, che rischiano di essere abbandonati. Purtroppo, oggi sono solo i singoli medici ed infermieri, o le singole organizzazioni non governative e le associazioni di volontariato che portano avanti le campagne di sensibilizzazione su questi temi. In questi casi il sentimento personale e un profondo senso etico caratterizzano ancora le azioni delle singole (o del gruppo) persone. Se una multinazionale come l'Aventis, invece, ha come unico motore della propria azione la logica del profitto rischia di diventare incoerente, infatti, l'estremo interesse per il proprio profitto - raggiungere un elevato coefficiente costi/benefici - l'induce a perdere di vista il vero soggetto a cui dovrebbe tendere: la ricerca e lo studio delle malattie per la salute delle persone; permettere a chi soffre di soffrire di meno. In un libro che ho letto qualche tempo fa veniva riportata una frase scritta sul muro di una nota stazione ferroviaria francese: "Dio ha voluto ineguaglianze, non ingiustizie". Mi sembra una frase, soprattutto in questo caso, da tener sempre presente.

Un libro per conoscere la Comunità S. Rita

Titolo:

Cultura contadina e cooperazione nel sud del Maranhão (Brasile)

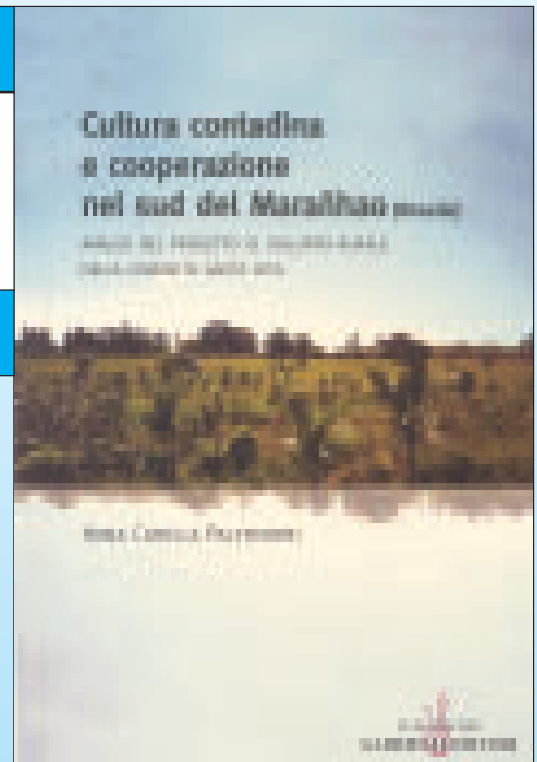
Autore:

Anna Casella Paltrinieri

Editore:

Edizioni Gabrielli 2005 - a 12.00

Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Fondazione al n. 0376-781314 (fax 0376-772672).



L'albero dell'amicizia

Anonimo brasiliano

Esiste una persona nella nostra vita che ci rende felici per il semplice fatto di avere incrociato il nostro cammino.

Alcune persone camminano al nostro fianco vedendo molte lune passare e altre le scorgiamo soltanto. Tutti sono chiamati amici.

Ci sono diversi tipi di amici, come ogni foglia ha un suo albero.

I primi a nascere sono il padre e la madre che ci indicano il cammino. Poi un amico fratello con il quale condividiamo tutti gli spazi per crescere insieme.

Si cerca quindi di conoscere tutti i tipi di foglia per rispettare e voler bene.

Esistono altri tipi di amici che non sapevamo di incontrare nel nostro cammino. Alcuni sono sinceri, meravigliosi, che capiscono quando stiamo bene e sanno cosa ci fa felici. A volte questi amici sono nel nostro cuore, in questo caso si dice innamorato.

Ma alcuni amici durano poco tempo: un'ora, un giorno un periodo di ferie. Questi fanno solo tanti sorrisi nel periodo che ci stanno vicino.

Non possiamo però dimenticare gli amici lontani, quelli che stanno "al termine di un ramo" ma quando soffia il vento, sempre ricompaiono tra una foglia e l'altra.

Il tempo trascorre, l'estate passa, l'autunno si avvicina e alcune nostre foglie cadono altre nasceranno la prossima estate, alcune rimangono per molte stagioni.

Ciò che ci lascia più felici è che le foglie cadute restano vicino, alimentano la nostra radice con allegria, ricordano momenti meravigliosi perchè incrociavano il nostro cammino.

A tutte voi foglie della mia pianta: auguro pace, amore, salute, successo e prosperità oggi e sempre, perchè ogni persona che incontriamo nella nostra vita è unica e lascia un poco di sé e prende un poco di noi.

Molti hanno portato via tanto e lasciato nulla. Questa è la più grande responsabilità della nostra vita e dimostra che due vite non si incontrano casualmente.



Immigr...azione

*Sentirsi parte di una
collettività grazie
anche al mediatore
culturale*

Manrico Mercì

Senza
Frontiere
17

Intercultura: perderemo la nostra identità?

Ad un primo esame "integrare" implica una fusione, un uso funzionale, seppure non eliminazione, della diversità ad un unico progetto alla cui elaborazione non hanno partecipato le diversità che ad esso si devono "integrare". Secondo alcuni pedagogisti l'integrazione è la compresenza, la mutua accettazione, il reciproco cambiamento, la cooperazione delle diversità. Circa 2.400.000 cittadini stranieri presenti in Italia studiano, si formano, trovano lavoro, avviano attività imprenditoriali e culturali mentre le nuove generazioni crescono insieme sui banchi di scuola. L'arrivo degli immigrati è ormai considerato un processo strutturale, in cui l'iniziativa delle persone che emigrano in cerca di una vita migliore incontra alcune delle domande del nostro sistema economico. Il volume complessivo del lavoro immigrato nel sistema produttivo italiano continua a crescere, e l'ulteriore bisogno di manodopera è dimostrato dalla richiesta di un consistente aumento delle quote di lavoratori immigrati da parte degli imprenditori.

Con la recente campagna di regolarizzazione, circa 700.000 lavoratori stranieri sono usciti dall'irregolarità. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha avviato una serie di iniziative per garantire l'integrazione sociale e lavorativa degli immigrati regolari ed eliminare ogni forma di discriminazione. Si favorisce l'accesso al credito e ai servizi bancari per gli imprenditori immigrati: per loro sono previste iniziative finalizzate alla conoscenza e all'accesso ai prodotti creditizi disponibili sul mercato. Il mediatore culturale, presso le strutture pubbliche, aiuta inoltre le amministrazioni e gli immigrati a dialogare in modo corretto, fornisce informazioni e chiarimenti utili, facilita l'accesso ai servizi. Il mediatore proviene generalmente da una comunità immigrata e conosce la realtà e le caratteristiche delle strutture nelle quali svolge i suoi compiti. La sua attività, infatti, non si limita alla figura del semplice intermediario linguistico, ma consiste nella creazione di un contatto attraverso iniziative territoriali congeniali alla provenienza, all'età e alle caratteristiche dei fruitori e del territorio nel quale opera. Il fine del mediatore è quello di rimuovere gli ostacoli culturali, per favorire lo scambio e la comunicazione tra culture diverse. La figura professionale del mediatore culturale trova applicazione in diversi settori della società, dalle strutture sanitarie alle carceri, dove molti immigrati soggiornano nell'impossibilità di regolarizzare la loro posizione. In questi casi il me-

diatore culturale diventa un'utilissima figura di riferimento per la comprensione delle leggi, e la neutralità della sua professione, non rappresentando in particolare nessuna delle parti interlocutrici, garantisce l'instaurarsi di un dialogo su base paritaria, nel rispetto delle differenze reciproche.

Conoscenza dei diritti e rispetto dei doveri dunque, per agevolare la convivenza mediante una migliore comprensione delle norme e della cultura italiana. Sentirsi parte di una collettività è una conquista che passa attraverso diverse realtà che compongono la società. Naturalmente, il primo passo è l'acquisizione di un'occupazione e di un'abitazione, condizioni indispensabili alla sopravvivenza, oltre che all'integrazione. In secondo luogo, il processo d'inserimento viene favorito da una serie di iniziative di sostegno, ma anche culturali, che nascono ad opera dei cittadini italiani e dei gruppi etnici che si stabiliscono nel nostro paese. Dal mediatore culturale alle associazioni multietniche, i progetti avviati nel nostro paese sono numerosissimi e ricoprono tutte le attività in cui gli immigrati sono coinvolti. La stampa, ad esempio, che si propone la divulgazione di notizie legate alla realtà culturale delle diverse etnie, ma che si pone anche come strumento per tutti i cittadini italiani che vogliono conoscere gli usi e costumi altrui. Da un lato quindi, la stampa nazionale che mostra nuovo interesse alle notizie relative agli immigrati e attenzione al linguaggio usato nella divulgazione; dall'altro le riviste pensate e realizzate per e dalle comunità straniere presenti sul nostro territorio. A ciò si aggiungono le biblioteche multiculturali, che danno voce alle culture straniere con l'obiettivo di avvicinare i cittadini italiani al concetto di società multirazziale, fondata sul rispetto, la conoscenza e la partecipazione reciproca.

In questo panorama grande importanza hanno le organizzazioni non governative che mettono a disposizione le loro risorse per l'attuazione di progetti di volontariato, nati per sostenere le attività pubbliche laddove queste non riescano a intervenire tempestivamente nelle situazioni d'emergenza. Quindi, a fianco agli sportelli immigrati, ormai presenti nei principali comuni d'Italia, nascono le associazioni in grado di accogliere e guidare gli immigrati nel processo d'integrazione.

L'odio

Buddha

*L'odio non cessa con l'odio, in nessun tempo;
l'odio cessa con l'amore: questa è la legge eterna.*

EROGAZIONI LIBERALI AL TERZO SETTORE

SOMMARIO

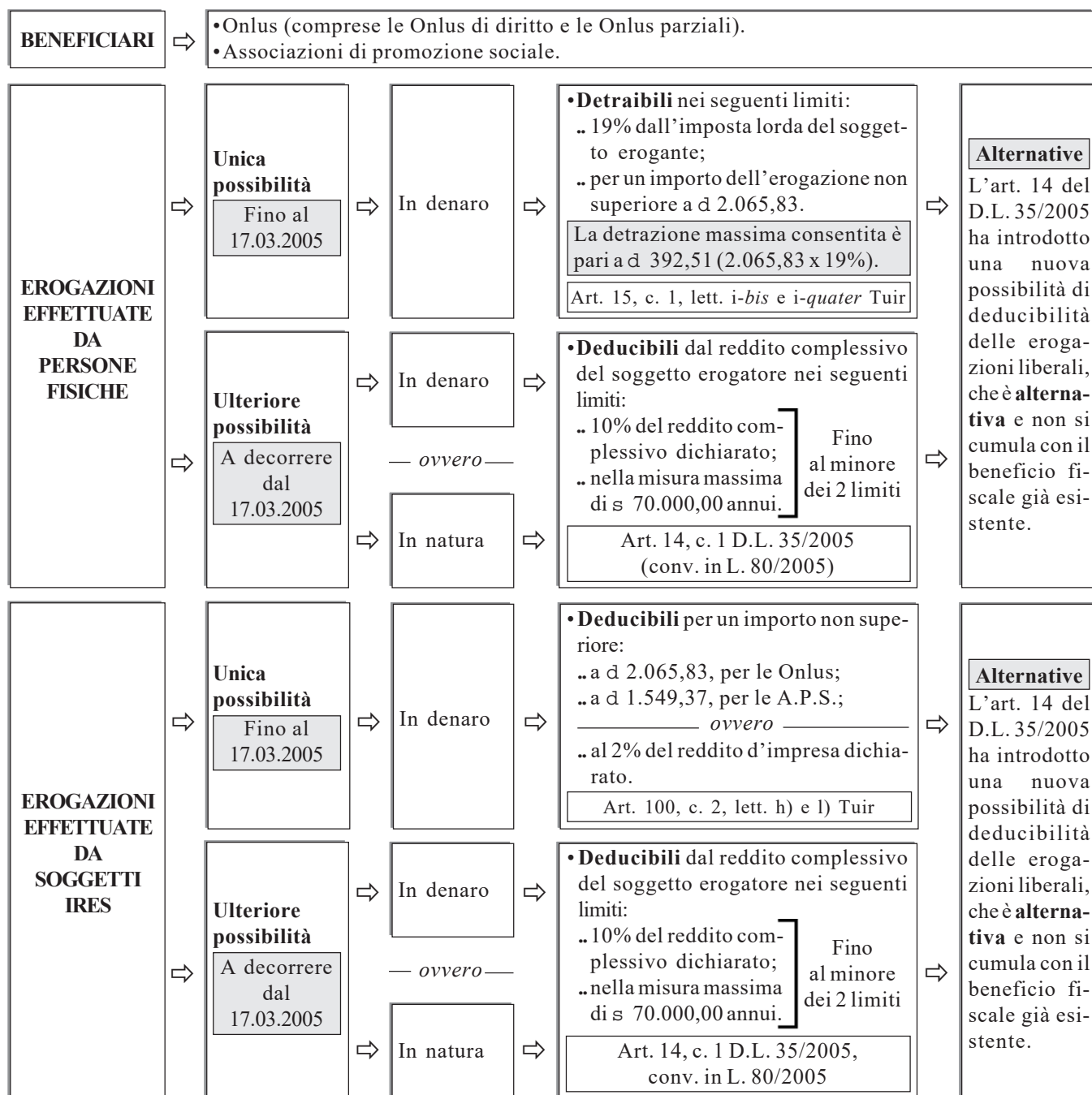
- EROGAZIONI ALLE ONLUS E ALLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE
- APPROFONDIMENTI

Art. 14 D.L. 14.03.2005, n. 35, conv. in L. 14.05.2005, n. 80 - Artt. 15, c. 1, lett. i-bis e 100, c. 2, lett. h) D.P.R. 22.12.1986, n. 917 - Art. 1-bis, c. 1, lett. a) e b) D.L. 17.06.2005, n. 106, conv. in L. 31.07.2005, n. 156 - C.M. Ag. Entrate 19.08.2005, n. 39/E

L'Agenzia delle Entrate, con la C.M. 39/E/2005, ha fornito alcune precisazioni riguardo al nuovo beneficio fiscale, previsto dall'art. 14 del D.L. 35/2005, per le erogazioni liberali alle Onlus. Anche le cooperative sociali, in quanto Onlus di diritto, sono interessate alla nuova agevolazione. L'articolo esamina i tratti essenziali della nuova deduzione, confrontandola con i benefici già esistenti.

Senza Frontiere
18

EROGAZIONI ALLE ONLUS E ALLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE



Nota

La scelta effettuata deve rimanere ferma per tutto il periodo d'imposta (C.M. 39/E/2005).

APPROFONDIMENTI

Tavola riepilogativa

Nuova deduzione (art. 14 D.L. 35/2005)

*Senza
Frontiere*
19

Ambito oggettivo	Sono deducibili le erogazioni liberali effettuate in denaro o in natura .	<ul style="list-style-type: none"> • Nel limite del 10% del reddito complessivamente dichiarato e, comunque, nella misura massima di € 70.000,00 annui. • L'erogazione è deducibile fino al minore dei 2 limiti. Quindi: <ul style="list-style-type: none"> .. per redditi uguali o superiori a € 700.000,00, rileva l'importo di € 70.000,00; .. per redditi inferiori a € 700.000,00 rileva il limite del 10%. <table border="1" data-bbox="657 629 1449 703"> <tr> <td>Beni in natura</td> <td>Dovrà essere considerato il valore normale del bene, con riferimento a listini, tariffari, mercuriali o simili.</td> </tr> </table>	Beni in natura	Dovrà essere considerato il valore normale del bene, con riferimento a listini, tariffari, mercuriali o simili.	
Beni in natura	Dovrà essere considerato il valore normale del bene, con riferimento a listini, tariffari, mercuriali o simili.				
Donanti	<ul style="list-style-type: none"> • Persone fisiche. • Soggetti Ires. 				
Beneficiari	<ul style="list-style-type: none"> • Onlus, comprese le Onlus "di diritto" e le Onlus "parziali". • Associazioni di promozione sociale. • Fondazioni e associazioni riconosciute aventi per oggetto statutario la tutela, la promozione e la valorizzazione dei beni di interesse artistico, storico e paesaggistico, di cui agli artt. 10, 11 e 134 D. Lgs. 42/2004. • Fondazioni e associazioni riconosciute aventi per scopo statutario lo svolgimento o la promozione di attività di ricerca scientifica che saranno individuate da apposito D.P.C.M. <table border="1" data-bbox="1161 779 1449 1102"> <tr> <td>Erogazioni effettuate dal 17.03.2005</td> </tr> <tr> <td>Erogazioni effettuate dal 15.05.2005</td> </tr> <tr> <td>Erogazioni effettuate dalla data di entrata in vigore del previsto D.P.C.M.</td> </tr> </table>		Erogazioni effettuate dal 17.03.2005	Erogazioni effettuate dal 15.05.2005	Erogazioni effettuate dalla data di entrata in vigore del previsto D.P.C.M.
Erogazioni effettuate dal 17.03.2005					
Erogazioni effettuate dal 15.05.2005					
Erogazioni effettuate dalla data di entrata in vigore del previsto D.P.C.M.					
Modalità	<ul style="list-style-type: none"> • Le erogazioni devono essere operate mediante: <ul style="list-style-type: none"> .. banca e posta; .. assegni bancari e circolari; .. carte di debito, di credito e prepagate. <table border="1" data-bbox="325 1240 1449 1375"> <tr> <td>Beni in natura</td> <td> <ul style="list-style-type: none"> • Il donante dovrà acquisire: <ul style="list-style-type: none"> .. la documentazione che attesta il valore normale (listini, tariffari, ecc.); .. una ricevuta dal donatario contenente la descrizione analitica e dettagliata dei beni donati con l'indicazione dei relativi valori. </td> </tr> </table>		Beni in natura	<ul style="list-style-type: none"> • Il donante dovrà acquisire: <ul style="list-style-type: none"> .. la documentazione che attesta il valore normale (listini, tariffari, ecc.); .. una ricevuta dal donatario contenente la descrizione analitica e dettagliata dei beni donati con l'indicazione dei relativi valori. 	
Beni in natura	<ul style="list-style-type: none"> • Il donante dovrà acquisire: <ul style="list-style-type: none"> .. la documentazione che attesta il valore normale (listini, tariffari, ecc.); .. una ricevuta dal donatario contenente la descrizione analitica e dettagliata dei beni donati con l'indicazione dei relativi valori. 				
Divieto di cumulo	<ul style="list-style-type: none"> • La nuova deduzione non è cumulabile con le altre agevolazioni fiscali previste a titolo di deduzione o di detrazione d'imposta da altra disposizione di legge. • La non cumulabilità prescinde dall'importo delle liberalità erogate. 				
Obblighi contabili	<p>Tenuta, da parte del soggetto beneficiario, di scritture contabili.</p> <p>Redazione, entro 4 mesi dalla chiusura dell'esercizio, di un documento rappresentativo della situazione patrimoniale, economica e finanziaria.</p>	<p>Complete e analitiche, rappresentative dei fatti di gestione (indicazione di numero d'ordine, natura dell'operazione, valore, modalità di versamento, registrazioni singole senza raggruppamenti).</p> <ul style="list-style-type: none"> • Potrebbe essere rappresentato da stato patrimoniale e rendiconto gestionale. • È auspicabile la predisposizione di una relazione sulla gestione. 			
Sanzioni	<ul style="list-style-type: none"> • Qualora il soggetto erogatore esponga nella propria dichiarazione dei redditi deduzioni operate in violazione dei presupposti di deducibilità anzidetti, la sanzione amministrativa di cui all'art. 1, c. 2 del D.Lgs. 471/1997 è maggiorata del 200%. • È prevista una responsabilità solidale tra soggetto erogatore ed ente beneficiario e suoi amministratori per le maggiori imposte accertate e per le sanzioni applicate se si riscontra l'insussistenza dei caratteri solidaristici e sociali dell'ente beneficiario. <table border="1" data-bbox="1161 1756 1449 2069"> <tr> <td>Tale maggiorazione non è applicabile in caso di mancato rispetto degli obblighi contabili.</td> </tr> <tr> <td>Tali caratteri devono essere dichiarati in comunicazioni rivolte al pubblico o rappresentati ai soggetti erogatori.</td> </tr> </table> <p>La responsabilità solidale si aggiunge ad ogni altra sanzione prevista dalle leggi tributarie.</p>		Tale maggiorazione non è applicabile in caso di mancato rispetto degli obblighi contabili.	Tali caratteri devono essere dichiarati in comunicazioni rivolte al pubblico o rappresentati ai soggetti erogatori.	
Tale maggiorazione non è applicabile in caso di mancato rispetto degli obblighi contabili.					
Tali caratteri devono essere dichiarati in comunicazioni rivolte al pubblico o rappresentati ai soggetti erogatori.					

Senza

Frontiere

Rubrica dei referenti

ABRAMI DAMIANA

Via Bambini n. 19
25028 Verolanuova (BS)
Cell. 339 - 1521565

LAURETANI FERDINANDO E ANNA

Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 0521 - 460603

BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376 - 655390
Cell. 333 - 5449420

LEONI LUCA

Via Sacchetta n. 64/B
46030 Sustinente (MN)
Tel. 0386 - 710177

LUI LAURA

Via Possevino n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376 - 328054

BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030 - 957155 / 030 - 957148

CAMPI ROBERTO

Via Brusca n. 4
Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376 - 45369/45035

CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376 - 252576

CORGI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA

Via Manzoni n. 31
46030 Cerese (MN)
Tel. 0376 - 448397

COSIO LUIGI

Nido Famiglia "Amici di Maga
Mago" - Via Lombardi n. 10
(Zona Polivalente)
25025 Manerbio (BS)
Tel. 030 - 9382084
Cell. 335 - 7219244

DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030 - 9961552
Cell. 335-8227165

DO GIOLINO FRANCA

Piazza Cavalcanti n. 5
10132 Torino
Tel. 011 - 8999129

FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 2
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 780583

GALLESI CIRILLO E CAROLINA

Via S. Marco n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 779666

GIANNINI GIANNI E M. GRAZIA

Podere Valdidioli n. 12
53041 Asciano (SI)
Tel. 057 - 7717228

MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 77
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376 - 818007

MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa n. 1 - 46010
Villa Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. e fax 0375 - 52060

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338 - 8355608

MARIZETE DE OLIVEIRA

Via Fontana n. 18
25040 Bienno (BS)
Tel. 0364 - 40277

MOSCONI PAOLO

Via Attilio Mori n. 34/C
46100 Mantova
Cell. 335 - 6030729

NOVARO RENATO

Via Ruffini n. 20
18013 Diano Marina (IM)
Tel. 0183 - 498759

OLIVARI DONATA

Strada Acquafredda n. 11/Q
46042 Castel Goffredo (MN)
Cell. 347 - 4703098

PEDERZOLI LUCIANA

Assoc. Amici di Pennino
Via Martiri di Minozo n. 18
42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 - 558567

PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347 - 0153489

PLOIA MONICA

Via Agosta n. 9 - 26100 Cremona
Cell. 335 - 7842930

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia - Cell. 335 - 286226

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Personе fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus
TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE SENZA FRONTIERE-ONLUS

OFFERTE E CONTRIBUTI

Tutti i versamenti a favore della Fondazione, compresi quelli per le adozioni a distanza, potranno essere effettuati utilizzando una di queste due modalità:

BANCA Bonifico presso la Banca di Credito Cooperativo di Castel Goffredo (MN):
CIN M - C. ABI 08466 - C.A.B. 57550 - C/C 8029
(Codice BBAN: M/08466/57550/00000008029)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461

Il versamento va intestato a:

Fondazione Senza Frontiere - Onlus
Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)
Codice Fiscale n. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

VANTAGGI FISCALI

I contributi e le erogazioni liberali alle Onlus destinati alle loro finalità istituzionali sono deducibili nella dichiarazione dei redditi nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato, fino al massimo di € 70.000 per ogni anno.

Questa disposizione vale per persone fisiche e imprenditori individuali, società di persone e società di capitali (art. 14 D.L. 14.03.2005, n. 35 conv. in L. 14.05.2005, n. 80)

Per informazioni rivolgersi alla segreteria:
Tel. 0376/781314 - Fax 0376/772672
E-mail: tenuapol@tin.it oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

SAVOLDI GIULIANA

Via Carlo Urbino n. 23/A
26013 Crema (CR) -
Tel. 0373 - 256266

VENTIMIGLIA LUIGINA

Viale Matteotti n. 145
18100 Imperia
Tel. 0183 - 274002

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara di Viadana (MN)
Tel. 0375 - 88561

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348 - 2712199

www.senzafrontiere.com

Un nuovo sito internet ... "Senza Frontiere"



È on line il nuovo sito della Fondazione Senza Frontiere ONLUS.

Una veste grafica tutta nuova, una struttura logica modificata e una maggiore interattività sono gli elementi che caratterizzano il nuovo sito, realizzato in collaborazione con la **Pointersoft Srl**.

Il nuovo sito ha una struttura grafica immediata e di semplice fruibilità, i contenuti sono chiaramente divisi per argomenti in modo tale che sia facile accedere alle informazioni richieste anche per il nuovo visitatore.

Più nel dettaglio le varie sezioni del sito sono:

- Chi siamo (che si articola nelle sezioni: "Presentazione", "Anselmo Castelli" e "Finalità e statuto");
- Donazioni;
- Adozioni;
- Visite (che si articola nelle sezioni: "Visita il parco giardino", "Visita il museo etnologico" e "Vi-

sita per le scuole");

- Contatti;
- Progetti;
- Piccoli Progetti;
- Periodico;
- News e eventi;
- Bilanci Fondazione;
- Convenzioni e stage;
- Collabora con noi;
- Turismo socioecologico;
- Pubblicazioni;
- Newsletter;
- Links.

In particolare, segnaliamo che il nuovo sito internet permetterà di conoscere in tempo reale gli aggiornamenti e le novità circa i progetti sviluppati dalla Fondazione Senza Frontiere. Di ogni progetto viene presentata una scheda dettagliata in cui si indica il titolo del progetto, lo stato di avanzamento, la località di intervento, una descrizione dell'attività, i responsabili in loco e in Italia di tale progetto e le foto relative.

È inoltre presente la se-

zione "Piccoli Progetti", destinati a singole persone ed incentrati principalmente sull'istruzione e la formazione.

Chi volesse contribuire ad uno o più progetti, può farlo dalla pagina "Donazioni".

Sul sito sono poi presenti i numeri del periodico "Senza Frontiere", scaricabili e consultabili in formato PDF.

Tra le novità del sito, si può annoverare la galleria delle fotografie relativa alla Tenuta S. Apollonio: si tratta di immagini relative non solo al parco, ma anche al museo etnologico. In particolare, on line e accessibile a tutti è il contenuto del cd-rom interattivo che presenta il parco della Tenuta S. Apollonio realizzato dalla Cogev di Verona. È quindi possibile per il visitatore, attraverso questo strumento, capire le motivazioni che hanno portato alla nascita del giardino e del percorso bota-

nico.

Altra novità è la messa on line di alcuni spezzoni del DVD "Le quattro stagioni", realizzato per dare una panoramica della Tenuta.

Ricordiamo che chiunque volesse segnalare suggerimenti o semplicemente proporre dei commenti circa il nuovo sito può farlo scrivendo a tenuapol@tin.it

Da sottolineare infine che per il momento il sito offre informazioni soltanto in italiano, ma che presto verranno allestite anche le sezioni in inglese e in portoghese.

Fabio Veneri

Sito web "Senza Frontiere"

Indirizzo: <http://www.senzafrontiere.com>

E-mail: tenuapol@tin.it

Progettazione e responsabile dei contenuti del sito Internet: Fabio Veneri

Realizzazione grafica, sviluppo e architettura web: Pointersoft, Verona